On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 16 • Domenica 24 aprile 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

solidarietà

Oggi nelle chiese la colletta per l'Ucraina

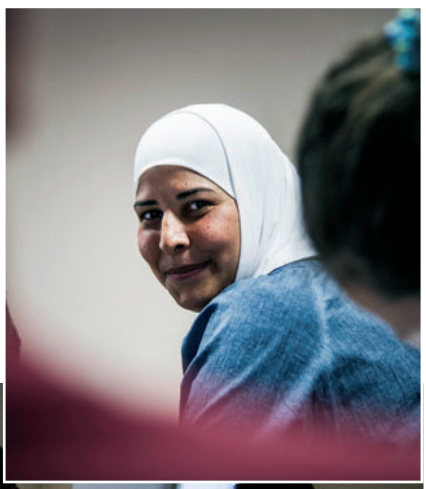
È in programma oggi in tutte le chiese di Roma, come in tutte le chiese cattoliche d'Europa, l'iniziativa straordinaria di solidarietà annunciata dal Papa il 3 aprile a favore di chi soffre le conseguenze della violenza in Ucraina. Il ricavato si aggiungerà ad una consistente somma di denaro messa a disposizione dal Papa.

Fontana di Trevi illuminata di rosso: iniziativa dell'Acs per i martiri cristiani

A pochi giorni dall'iniziativa della fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre che il prossimo 29 aprile illuminerà di rosso la storia Fontana di Trevi, in ricordo del sangue dei martiri cristiani del nostro tempo, si moltiplicano le adesioni: dal Pakistan arriva il sostegno e l'apprezzamento di monsignor Joseph Coutts, mentre tra le adesioni dei media ricordiamo la nostra e quella di *Avvenire*. L'evento, moderato dalla giornalista di Tv2000 Monica Mondo, si aprirà con i saluti di Francesco Paolo Tronca, commissario straordinario di Roma Capitale, cui seguiranno l'introduzione del presidente di Acs Italia, Alfredo Mantovano, e l'intervento del presidente internazionale di Aiuto alla Chiesa che Soffre, il cardinale Mauro Piacenza. Quattro ospiti racconteranno altrettante storie di cristiani uccisi a causa della propria fede. Una Missionaria della Carità parlerà delle quattro consorelle uccise nello Yemen il 4 marzo scorso. Il ministro per le minoranze religiose del Pakistan ucciso nel 2011, Shahbaz Bhatti, sarà ricordato dal suo amico Shahid Mobeen, fondatore dell'Associazione Pakistani Cristiani in Italia. «Bhatti – spiega monsignor Coutts – ha dato la sua vita per proteggere le minoranze religiose in Pakistan e rappresenta un modello per tutti noi. Specie chi gode della piena libertà di credere e praticare la propria religione ha il dovere di pregare per i nostri fratelli e sorelle che soffrono e sono disposti a dare la propria vita per Cristo». L'impegno di don Andrea Santoro, prete del clero romano ucciso in Turchia nel 2006, sarà raccontato dalla sorella Maddalena. Uno studente del Kenya, Luka Loteng, renderà omaggio agli studenti cristiani uccisi a Garissa nell'aprile 2015. Quindi Fontana di Trevi si vestirà di rosso per fare da cornice alla testimonianza di monsignor Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo. «La serata - spiega una nota - si concluderà con la recita della preghiera di Pio XII per la Chiesa perseguitata. Per tutta la notte verranno proiettate immagini della persecuzione anticristiana su una Fontana di Trevi tinta del sangue dei martiri cristiani».

Desiderio di un futuro di pace nelle storie drammatiche dei profughi «accolti» da Francesco a Lesbo e ospitati dalla Comunità di Sant'Egidio

«Vivere lontani dall'orrore»



DI ROBERTA PUMPO

Sollievo perché la guerra è solo un ricordo. Speranza nel futuro che li attende. Dolore per i familiari rimasti in Siria. Un vortice di emozioni traspare dai volti dei dodici profughi siriani giunti da Lesbo a Roma con Papa Francesco. Il Pontefice li ha portati con sé sull'aereo papale sabato 16 aprile nel viaggio di ritorno dalla visita al Moria Refugee Camp, il campo profughi che ospita 2.500 richiedenti asilo provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan e dall'Iraq. Sono ora ospiti della Comunità di Sant'Egidio a Trastevere. Si tratta di tre nuclei familiari: 4 adulti, 4 bambini e 2 ragazzi. Hasan e Nour, 30enni, e il figlio Riad di 2 anni, provengono da Damasco. Ramy e la moglie Suhila hanno 50 anni e sono fuggiti da Deir Ezzor, controllata dal Daesh. Hanno 3 figli: Al Quds di 5 anni, Abdel Majid di 16 e Rachid di 18. Osama e Wafaa, rispettivamente di 37 e 30 anni, provengono da Zamalka, frazione di Damasco, con i figli Omar e Masa di 6 e 8 anni. I colloqui per selezionare le famiglie idonee a raggiungere l'Italia sono stati condotti nel campo di Karatepe da Daniela Pompei, responsabile del servizio ai migranti della Comunità di Sant'Egidio di Roma, e da Cecilia Pani, un'altra volontaria. Nel campo profughi di Karatepe sono ospitati solo persone già identificate dalle autorità greche e da Frontex. Per la scelta delle famiglie sono stati utilizzati vari criteri previsti dalle direttive europee per l'asilo politico. Primo fra tutti che si trattasse di persone giunte in Grecia prima del 20 marzo, cioè prima dell'accordo fra l'Unione Europea e la Turchia, e che avessero i documenti in regola. Altro parametro, la vulnerabilità dei profughi. «Le famiglie in sé sono vulnerabili - spiega Pompei -. A maggior ragione se fuggono con dei bambini piccoli e affrontano un viaggio terribile in mare, anche se in questo caso si tratta di un viaggio di poche miglia tra la Turchia e la Grecia». Altra considerazione fatta, le zone di provenienza della Siria. Le due famiglie provenienti da Damasco, per esempio, hanno subito entrambe il bombardamento delle loro abitazioni. «Come Comunità di Sant'Egidio - aggiunge Pompei - abbiamo voluto facilitare e rendere possibile un desiderio di Papa Francesco». «Siamo fieri di aver collaborato a questa iniziativa del Papa - afferma Roberto Zuccolini, portavoce della Comunità di Sant'Egidio -. I 12 siriani sono ospiti del Pontefice e per noi è un onore realizzare la loro integrazione. Credo che la scuola d'italiano già frequentata dagli adulti sia la prima chiave per entrare nel nostro mondo, che sarà presto anche il loro». In questi primi giorni a Roma stanno espletando le pratiche burocratiche: è stata formalizzata la prima richiesta d'asilo e per il 6 maggio è fissata la prima convocazione con la commissione territoriale per l'asilo. «Per il futuro si vedrà», sottolinea Pompei. Nour è siro-palestinese. Faceva la biologa. Ha studiato due anni in Francia, all'università di Montpellier. Nel settembre 2013 ha fatto rientro in Siria per una vacanza in famiglia e non è più potuta tornare in Francia. «Era stata emanata una legge che impediva ai siro palestinesi di proseguire gli studi - racconta -. Solo ai siriani era concesso studiare con i sussidi dello Stato. In Francia ho lasciato tutte le mie cose nell'appartamento in cui abitavo. Lì vivevo bene, avevo molti amici. Ma l'Italia è migliore», afferma felice. La decisione di lasciare la Siria è stata presa a dicembre dello scorso anno perché il regime chiedeva al marito Hasan di arruolarsi nell'esercito.
«L'ultima notte a Damasco è stata tristissima - dice, e la voce si incrina per un momento -. Soprattutto per i miei genitori. Erano preoccupatissimi perché io e mio marito scappavamo con un bambino molto piccolo». Prima di arrivare in Grecia hanno affrontato un viaggio estenuante: chilometri percorsi a piedi attraversando anche campi minati, un viaggio di 15 ore stipati su camion che trasportavano bestiame, infine la traversata in mare su un gommone con altre 52 persone, sempre con l'incubo di essere scoperti dal Daesh. «Sono dei mostri», afferma. Quando la sera di venerdì 15 Daniela Pompei le ha detto che lei e la famiglia potevano venire in Italia con il Papa, non ci poteva credere. «È stato uno choc - racconta -. Avevamo 10 minuti di tempo per decidere. Mio marito mi ha detto di scegliere cosa fare. Mi sono fidata di Daniela. Mi rassicurava». In futuro le piacerebbe trovare lavoro e rimanere in Italia. Anche la famiglia di Ramy vorrebbe stabilirsi in Italia. «Degli ultimi momenti a Damasco ricordo i bombardamenti, il sangue, l'orrore», dice. L'apprensione è per i 10 fratelli rimasti in Siria. «Desidero solo vivere in pace ed educare i miei figli a trasmettere a tutti l'immagine del vero musulmano che non è Daesh - dice -. La nostra religione è pace e amore, come quella cristiana».

«Corridoi umanitari»: a maggio altri 150 arrivi Una nuova tappa del progetto ecumenico

Centocinquanta profughi provenienti dal Libano arriveranno a maggio a Roma grazie al progetto dei «corridoi umanitari». Andranno ad aggiungersi ai 97 giunti a febbraio.
È il progetto ecumenico che rientra nell'accordo raggiunto a metà dicembre tra il governo italiano, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese. I profughi arrivano in Italia in sicurezza e legalmente grazie ad un visto umanitario rilasciato dall'ambasciata italiana in Libano. Nei prossimi due anni è previsto l'arrivo di un migliaio di profughi non solo dal Libano, ma anche dal Marocco e dall'Etiopia. Lo scopo principale del progetto, primo in Italia, è quello di impedire lo sfruttamento da parte dei trafficanti di uomini ed evitare viaggi della speranza che hanno già provocato migliaia di morti in mare tra cui molti bambini. L'ultima tragedia si è registrata nel Mediterraneo il 18 aprile scorso.
«Queste enormi disgrazie rimangono per noi una ferita aperta - afferma Daniela Pompei, di Sant'Egidio -. È un dolore enorme. È logico che vorremmo risolvere il problema ma già questi gesti servono e sono importantissimi. Un gesto come quello del Papa a Lesbo aiuta tantissimo non solo le persone che sono arrivate in Italia, ma anche quelle famiglie che sono rimaste in Grecia o in Siria perché un'azione simile infonde speranza, crea unione».
Il progetto, che vede la collaborazione tra cattolici e protestanti, si prefigge anche l'obiettivo di concedere a persone in condizioni di vulnerabilità, come vittime di persecuzioni, famiglie con bambini, anziani e malati un ingresso legale sul territorio italiano e la possibilità di presentare domanda di asilo.

Roberta Pumpo

Il Papa ai rifugiati: «Dono, non problema»

Nel video-messaggio alla presentazione del Rapporto del Centro Astalli, chiede perdono per «la chiusura delle nostre società»

Migranti come dono, non come problema. È l'ottica con cui Papa Francesco invita a guardare a coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame. Lo ha dimostrato nei fatti sabato 16 aprile, tornando dall'isola di Lesbo con tre famiglie ospitate ora dalla Comunità di Sant'Egidio a spese della Santa Sede; lo ha confermato qualche giorno dopo, martedì 19 aprile, nel video-messaggio diffuso in occasione della presentazione del Rapporto annuale del Centro Astalli al Teatro Argentina di Roma. Poche ore dopo l'enensima tragedia nel Mediterraneo. Un messaggio per il Centro Astalli - la principale attività in Italia del Servizio internazionale dei Gesuiti per i Rifugiati - ma che inevitabilmente si estende a tutti i rifugiati e interpella le coscienze di tutti, a cominciare dai governi e dalla comunità internazionale. «Occorre continuare con coraggio» nell'accoglienza dei rifugiati, sottolinea il Papa. «Ognuno di voi, rifugiati che bussate alle nostre porte, ha il volto di Dio, è carne di Cristo - afferma -. La vostra esperienza di dolore e di speranza ci ricorda che siamo tutti stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da qualcuno con generosità e senza alcun merito. Chi come voi è fuggito dalla propria terra a causa dell'oppressione, della guerra, di una natura sfigurata dall'inquinamento e dalla desertificazione, o dell'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, è un fratello con cui dividere il pane, la casa, la vita». «Troppe volte non vi abbiamo accolto! - prosegue -. Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti. Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità». Facendo riferimento alle origini del Centro Astalli, «esempio concreto e quotidiano di questa accoglienza nata dalla visione profetica del padre Pedro Arrupe», il Papa ringrazia tutti, «donne e uomini, laici e religiosi, operatori e volontari, perché mostrate nei fatti che se si cammina insieme la strada fa meno paura. Vi incoraggio a continuare. Trentacinque anni sono solo l'inizio di un percorso che si fa sempre più necessario, unica via per una convivenza riconciliata». Di qui l'appello: «Siate sempre testimoni della bellezza dell'incontro. Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati. Continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra».

Partita la raccolta differenziata in novanta parrocchie Spedito ai parroci un questionario sul «porta a porta»

DI GIULIA ROCCHI

«L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti (...). Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare». Le parole di papa Francesco nella *Laudato si'* hanno ispirato il Vicariato di Roma, che ha siglato un accordo con Ama per la raccolta differenziata «porta a porta» nelle parrocchie romane. La firma risale a gennaio, ma in questi giorni i buoni propositi fissati su carta stanno diventando realtà: la raccolta è partita già in 90 parrocchie della diocesi - su oltre 300 -, presso le quali sono stati installati i contenitori destinati alla raccolta di scarti alimentari e organici, multimateriale leggero (plastica e metallo) e vetro. Per la carta e i materiali non riciclabili si provvederà invece con i cassonetti posti su strada. «È un'iniziativa importante - sottolinea il referente per il Vicariato, il diacono permanente Giuseppe Colona - perché significa meno inquinamento e più risorse economiche: i rifiuti riciclati sono una materia prima per quanto sarà poi prodotto». Intanto si lavora per coinvolgere tutte le parrocchie, e farlo al meglio: Ama ha predisposto un questionario per i parroci in cui si chiede se ci siano mense, oratori e il numero di persone presenti nel territorio parrocchiale. «I dati sono utili per sapere quanti contenitori servono e organizzare i tempi della raccolta», spiega Colona. «Del Creato abbiamo tutti responsabilità - riflette ancora il diacono referente dell'iniziativa -. Il Creato è differente dalla natura perché quest'ultima è qualcosa che io utilizzo, mentre il primo è un dono che va valorizzato, rispettato e fatto fruttare». L'obiettivo è dunque non solo quello di mantenere pulita la città, ma «educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente», come auspica il Santo Padre nell'enciclica. «In questo progetto le parrocchie hanno un ruolo esemplare ed educativo - sostiene Colona - per tutti coloro che gravitano nel territorio parrocchiale. Riuscire a impegnarsi per dare una mano nella pulizia della città era qualcosa da fare assolutamente. Prendersi cura di Roma è un dovere che ci fa piacere, che ci dà soddisfazione».

Verso la Festa del lavoro: giovedì 28 un incontro e una veglia

Un incontro di approfondimento e una veglia di preghiera aspettando il primo maggio, festa del lavoro. A promuoverli, l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale per giovedì 28 aprile, a partire dalle 17.30, nella Sala Baldini di piazza Campitelli 9. «Il lavoro: un'opera di misericordia» è il tema del seminario, a cui interverranno l'economista Leonardo Becchetti e il giurista Bernando Giorgio Mattarella; previsti anche i contributi di rappresentanti di associazioni cattoliche impegnati sul fronte dell'occupazione, come Acli, Ucid, Ac e Mcl, e ancora rappresentanti sindacali. Alle 19.30, infine, la veglia di preghiera con alcune letture dalla dottrina sociale della Chiesa, guidata dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. «Come potremmo non parlare del lavoro - riflette Giuseppe Colona, dell'Ufficio per la pastorale sociale - , visto che spesso è un problema? La disoccupazione toglie la dignità alle persone e l'incertezza del lavoro posticipa per i giovani anche la creazione di una famiglia. C'è poi l'invasività del lavoro, che va oltre i limiti contrattuali e condiziona la vita familiare». (Giu. Roc)

Nuovi preti «La Parola e l'esempio»

L'esortazione del Papa agli undici ordinati domenica in San Pietro «Vi chiedo di essere misericordiosi»

DI ROBERTA PUMPO

«Imitate ciò che celebrate» perché «parola ed esempio vanno insieme. Portate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminiate con Lui. Senza croce non troverete mai il vero Gesù; e una croce senza Cristo non ha senso» e, «per favore, vi chiedo di essere misericordiosi, tanto misericordiosi». Così Papa Francesco durante la Messa celebrata nella basilica di San Pietro domenica scorsa, IV di Pasqua e domenica del Buon Pastore, in occasione dell'ordinazione di 11 nuovi sacerdoti: 9 per la diocesi di Roma e 2 aggregati. Quattro del Collegio Diocesano Redemptoris Mater: i romani Luigi Pozzi e Andrea Lamonaca, di 40 e 43 anni, Lopito Migue Lituañas filippino, di 41 anni, e Mattia Seu, 31enne di Milano. Tre provengono dal Pontificio Seminario Romano Maggiore: il più giovane, Andrea Calamita, 25 anni, di Roma; Simone Galletti, romano di 34 anni, ed Eugenio Francesco Giorno, 32enne di San Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza. Dall'Almo Collegio Capranica proviene Giuseppe Castelli, 43enne di Reggio Calabria. Alberto Tripodi, 34 anni, di origine calabrese, appartiene al Seminario della Madonna del Divino Amore. Sono stati aggregati Firas A Kidher, iracheno di 39 anni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e Marco Pagliccia, 33 anni, di Pescara, degli Oratoriani di San Filippo Neri (congregazione di Mondovì, provincia di Cuneo). Con il Pontefice hanno concelebrato il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente Filippo Iannone, i vescovi ausiliari, i superiori dei seminari interessati e i parroci degli ordinandi. Nella 53esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, per ben quattro volte Francesco ha sottolineato che gli 11 chiamati a lavorare nella vigna del Signore sono stati «scelti fra gli uomini». «Scelti, non dimenticatevi questo. Scelti! È il Signore che vi ha chiamato, uno ad uno. Scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore». Il Papa, che ha pronunciato l'omelia prevista dal Pontificale Romano per l'ordinazione dei presbiteri integrandola con riflessioni a braccio, rivolgendosi agli eletti li ha esortati: «Fate memoria della vostra storia, di quel dono della Parola che il Signore vi ha dato tramite la mamma, la nonna, come dice san Paolo, i catechisti e tutta la Chiesa. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato». Invitandoli a imitare ciò che celebreranno, ha elencato i compiti principali di un sacerdote, soffermandosi in modo particolare sulla confessione. «Con il battesimo aggregherete nuovi fedeli al Popolo di Dio. Con il sacramento della penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E, per favore, in nome dello stesso Gesù Cristo, il Signore, e in nome della Chiesa, vi chiedo di essere misericordiosi, tanto misericordiosi. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del popolo di Dio e dell'umanità intera». La liturgia è ricca di momenti carichi di emozione: la chiamata nominale di ogni diacono e la risposta «eccomi»; lo scambio di sguardi e il dialogo tra il cardinale vicario e il Papa sulla dignità dei candidati a indossare i paramenti; l'impegno degli ordinandi ad assolvere i compiti indicati dal Papa con un intenso «sì, lo voglio»; la commozione degli eletti che, mani congiunte in quelle di Francesco, hanno promesso rispetto e obbedienza; l'aggiunta a braccio delle parole «da bambino» durante l'invocazione prevista dal rito sui singoli ordinandi: «Dio che ha iniziato in te la sua opera da bambino, la porti a compimento»; il lungo momento di preghiera degli ordinandi sdraiati ai piedi dell'altare; l'imposizione delle mani da parte del Papa e successivamente di alcuni presbiteri e infine la vestizione della casula, l'unzione delle mani con il sacro crisma e la consegna della patena con il pane e del calice con il vino.

Alla veglia diocesana con il cardinale Vallini anche un diacono cinese che riceverà l'ordinazione il 30 aprile Testimonianze e la riflessione di don Rosini

«La vocazione, chiamata alla verità»

Età diverse e diversa provenienza, hanno preso tutti un'unica decisione: mettersi al servizio di Dio. Sono i sacerdoti ordinati domenica dal Papa, che poco più di 24 ore prima della celebrazione hanno partecipato alla veglia diocesana per le vocazioni presieduta dal cardinale Agostino Vallini (*foto a sinistra*). «La vocazione è la chiamata di Dio alla propria verità», ha detto il cardinale vicario all'assemblea riunita nella basilica di San Giovanni in Laterano, ricordando la presenza di un altro diacono che sarà ordinato sacerdote il 30 aprile nella cappella del Seminario Maggiore con il vescovo Lojudice: don Giuseppe Kongru Huang, proveniente dalla Cina. La preghiera della veglia si è incentrata sul versetto del salmo 17 «La tua misericordia mi ha fatto crescere, hai spianato la via ai miei passi», e proprio l'importanza dalla misericordia è stata raccontata dal 25enne Andrea Calamita, formatosi al Maggiore e «sedotto da Gesù» a 15 anni attraverso la misericordia: «Mi faccio prete perché ho sperimentato la misericordia di Dio e vorrei donarla agli altri». «Anche io mi chiamo Andrea e sono giovane dentro», ha scherzato poi Andrea Lamonaca, della parrocchia di San Mauro Abate. Fondamentale, per lui, l'incontro a Loreto con Papa Benedetto XVI. Don Fabio Rosini, che dirige il Servizio vocazioni della diocesi, ha spiegato quanto sia importante la vicinanza della Chiesa per arrivare a questa decisione: «La pastorale vocazionale è la risposta a un'esigenza sacrosanta di un giovane cristiano di capire da Santa Madre Chiesa che cosa Dio vuole da lui». Ma è necessario liberarsi di tutti gli «orpelli». «Ognuno trova la sua strada - ha ribadito il cardinale Vallini, parlando di sé - . La mia è partita dalla morte di mia madre quando avevo 12 anni. Ho iniziato a leggere il Vangelo»; da lì l'esperienza dell'amore di Dio.

Vanessa Ricciardi

Italia, malata di Sla: «Il dolore può fare miracoli»

Alimentata con il sondino, ha ricevuto la Comunione dal vescovo Marciante. Il marito: «Amore e fede ci danno forza» L'infermiere: «Non si arrende»

Bloccata a letto da una malattia che non perdona, riesce comunque ad essere un esempio per quanti le sono accanto. È la storia di Italia, 76 anni, da sette affetta dalla Sclerosi laterale amiotrofica (Sla): non è più padrona del suo corpo e comunica muovendo soltanto gli occhi. L'11 aprile ha celebrato 50 anni di matrimonio nella parrocchia Santissimo Nome di Maria, all'Appio-Latino, e, per la prima volta dopo tanto tempo, ha ricevuto l'Eucarestia. «È alimentata con il sondino perché non può deglutire - spiega Maurizio, il marito -. A malincuore, aveva accettato di non ricevere la Comunione. Ho parlato con tante persone, ho quasi smosso il Vaticano e monsignor Marciante ha trovato la soluzione». Durante la Messa, celebrata da monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, ha ricevuto il Sangue di Cristo attraverso il sondino. «L'Eucarestia è nutrimento, quindi gli stessi mezzi usati per alimentare un ammalato si possono usare per nutrirlo della Comunione», ha detto il vescovo. Italia comunica grazie ad un computer munito di lettore ottico. «È stata una Messa commuovente - prosegue Marciante -, Italia ha rinnovato la professione di fede e le ho impartito l'unzione degli infermi. Mi ha detto che ricorderà per sempre questo giorno. Era felicissima di aver ricevuto l'Eucarestia. La Chiesa è molto vicina ai malati, cerchiamo di fare il possibile per loro che trovano tanto conforto nella fede e sono un esempio per tanti». Per l'anniversario ha scritto una lettera al marito, ai suoi cari e a quanti si prendono cura di lei. «Questi 50 anni insieme sono stati i migliori della mia esistenza - scrive -. Questo splendido cammino al tuo fianco ci ha donato due figli meravigliosi che ringrazio della loro dolce presenza quotidiana. Il dolore può fare miracoli». Il miracolo vero lo compie lei in tutte le persone che le sono vicine e che tanto hanno imparato dal suo modo di affrontare la malattia. Come Giordano, uno dei suoi infermieri: «Italia mi ha insegnato che non bisogna mai arrendersi, la vita ci mette davanti molti ostacoli e da lei ho imparato a scoprire il bene anche nelle sofferenze». Italia è stata ribattezzata "il confessionale" per la capacità che ha di ascoltare tutti. «Chi entra in contatto con lei inevitabilmente è coinvolto in uno stato di grazia, dolcezza e forza - aggiunge Giordano -. Ci si ritrova così a parlare con lei liberamente, a mettersi a nudo, a chiederle consigli, certi di ricevere accoglienza». Una famiglia, da tutti descritta molto unita e felice, dove nessuno ha mai perso le speranze. «Non ho mai avuto nessun cedimento - dice il marito -. L'ho portata a Lourdes. Abbiamo fatto di tutto. Continuiamo a pregare e troviamo forza nel vederla serena». Maurizio si irrigidisce se gli si chiede un parere in merito all'eutanasia. «Giustifico tutto - dice - però a casa mia questa parola non esiste, non ci arrendiamo neanche davanti ad una malattia così devastante, per come la vedo io mia moglie non è malata: non può camminare, non può mangiare ma l'amore e la fede ci danno forza».

Roberta Pumpo

Il programma della giornata

La giornata, nell'aula magna della Sapienza, avrà inizio alle 9. Saluto del rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio. Lavori di gruppo, dialogo degli studenti con il vescovo Leuzzi, meditazione del cappellano, padre Hernandez, pellegrinaggio verso la cappella.

Sabato il Forum degli studenti universitari Obiettivo: i gruppi culturali nelle facoltà

Rilanciare la testimonianza cristiana nelle università attraverso la formazione di gruppi culturali nelle varie facoltà. È l'intento del Forum degli studenti universitari promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in programma sabato prossimo nell'aula magna della Sapienza (ore 8.15-17) di Roma. Il tema «Conoscenza e misericordia» evoca l'impegno degli studenti per la formazione e il cuore dell'Anno giubilare. Il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano, invita i giovani ad «essere protagonisti della storia contemporanea coniugando insieme il dono della misericordia e della conoscenza per servire i nostri fratelli». Nel progetto dei gruppi culturali, viene spiegato, vanno coinvolti anche gli studenti residenti nei collegi universitari «per restituire il proprio progresso culturale negli ambienti di studio e di lavoro». I gruppi culturali lavoreranno sulle tematiche specifiche delle proprie aree: 12 le aree disciplinari per i lavori dei gruppi del Forum, dalla Filosofia all'Economia alle Arti. La giornata sarà aperta dal saluto del rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio. Introduzione affidata a una docente, Maria Carmela Benvenuto. Se lo spazio della mattina è riservato ai lavori di gruppo, il pomeriggio inizierà con la sintesi di questo confronto e proseguirà con il dialogo degli studenti con il vescovo Leuzzi. Alle 16, la meditazione del gesuita padre Jean-Paul Hernandez, cappellano alla Sapienza. Quindi, il pellegrinaggio verso la cappella e il momento di preghiera presieduto dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Atto conclusivo sarà la consegna dell'immagine di Maria «Sedes Sapientiae» alla cappellania della facoltà di Medicina e Chirurgia.

Caritas, un seminario sul gratuito patrocinio

La Caritas di Roma e la Pontificia Università Lateranense promuovono un seminario dal titolo «Misericordia è giustizia», al centro del quale è prevista una riflessione sull'istituto del gratuito patrocinio, con l'intento di far luce su quanto siano sempre meno accessibili le forme di tutela dei diritti delle persone meno abbienti. Mercoledì 27, dalle 9 alle 13.30, all'Università Lateranense, interveranno Flavio Felice, docente di Dottrine Economiche e Politiche, e Francesco Marsico, Caritas Italiana; seguirà una tavola rotonda. Quindi un intervento di monsignor Enrico Feroci, direttore Caritas Roma, e una testimonianza sull'esperienza del Nucleo assistenza legale della Caritas. Conclusioni del vescovo dal Covolo, rettore dell'ateneo.

La storia di un prete albanese nel libro di Muolo: per molti anni ai lavori forzati con il regime di Hoxha, nel 2014 l'abbraccio con Francesco

Don Ernest, torturato per la fede

DI VANESSA RICCIARDI

«Per Cristo sono indegno, sono pronto a morire». Ha risposto così don Ernest Simoni agli uomini che lo hanno tenuto in carcere per 28 anni, e lo ha ripetuto mercoledì alla platea della Libreria Paoline International per la presentazione del libro sulla sua storia: *Don Ernest Simoni. Dai lavori forzati all'incontro con Francesco*, scritto dal vaticanista di *Avvenire* Mimmo Muolo. Simoni è stato vittima della dittatura comunista albanese durata dal

Tanti i cattolici uccisi dalla dittatura comunista, presto 38 martiri saranno beati. Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro: «La persecuzione è stata una delle peggiori del Secolo Breve»

1946 fino al suo declino negli anni '90. In quel periodo moltissimi furono i cattolici vittime di carcere e torture, uccisi solo per aver professato la propria fede e, in occasione della presentazione, Marcello Semeraro, vescovo di Albano e membro della Congregazione delle cause dei santi, ha annunciato che la Chiesa ha terminato il processo di canonizzazione di alcune vittime e presto 38 martiri albanesi saranno beati: «Suppongo che tra non molto tempo il Santo Padre potrà dare la sua decisione sulla questione», ha dichiarato. La storia di Simoni è simile a quella di molti altri preti che, vittime di persecuzione come lui, non ce l'hanno fatta. La scelta dei servi di Dio che si avviano alla beatificazione è della Conferenza episcopale albanese; tra i prossimi beati soprattutto sacerdoti, ma anche due vescovi, un seminarista, 3 laici e, ha tenuto a ricordare Semeraro, «una giovane postulante delle suore Francescane Stimmatine, Maria Tuci, che morì per i maltrattamenti subiti nel carcere di Scutari». A ucciderli, ha spiegato il vescovo di Albano, non solo le armi, ma anche le privazioni e le torture, come riportano i documenti presentati dall'arcivescovo Angelo Massafra, presidente della Conferenza episcopale albanese: «Sono documenti che lasciano senza fiato - ha commentato Semeraro -. La persecuzione che è stata vissuta è una delle peggiori del Secolo Breve». La sofferenza di don Ernest è iniziata nella notte di Natale del 1963, quando, per il semplice fatto di essere prete, venne arrestato subito dopo la Messa e condannato a morte, ma la pena gli venne commutata ai lavori forzati. Secondo il regime, Simoni era un oppositore del dittatore, Enver Hoxha, ma la sua fede dissuase i suoi nemici: «Mi avevano messo delle microspie addosso, pensavano che fossi una spia dell'ex Jugoslavia. Con l'inganno provarono a farmi parlare male del regime ma io gli ho detto: "Gesù mi ha insegnato ad amare i nemici e pregare più per i nemici che per gli amici, che Dio lo benedica, che lavori per la salvezza del popolo". E hanno commutato la sentenza». Il parroco ha iniziato così a scontare la pena di 25 anni di lavori forzati, poi ridotti a 18, di cui 12 trascorsi in miniera. Durante il periodo della prigionia, don Ernest ha continuato a celebrare la Messa di nascosto. Uscito dal campo di lavoro, è stato nuovamente condannato: questa volta è stato assegnato alla manutenzione delle fogne della città di Scutari, fino alla liberazione con la caduta della dittatura. Il Papa, rivedendo Simoni mercoledì, ha voluto baciargli le mani. Don Ernest, giunto in Italia per presentare lo scritto di Muolo, ha donato l'opera a papa Francesco durante l'udienza. Vania De Luca, vaticanista di Rainews24, nella veste di moderatrice alla presentazione del libro, ha ricordato il primo incontro: «Noi abbiamo conosciuto padre Simoni quando il 21 settembre del 2014 il Papa ha incontrato don Ernest a Tirana». Durante quel viaggio le strade di Tirana erano state riempite delle foto dei martiri del regime comunista. Dopo la Messa nella piazza durante l'incontro con i religiosi, Francesco volle abbracciarlo: «Ne fummo tutti molto colpiti» ha raccontato la vaticanista. Da lì l'idea del libro: «In effetti l'idea non è mia - ha ammesso Muolo -, mi è stata proposta dalle Paoline. Ci ho messo un mese ad accettare e quell'attesa è stata un peccato». Alla presentazione ha partecipato anche monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere e incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. Gnavi ha avuto molti rapporti con l'Albania anche prima della fine della dittatura, e ha conosciuto il nipote di don Ernest, Antonio: «Mi ha colpito il racconto della madre di don Ernest - ha detto -, a cui arrivavano i vestiti del figlio. Lui non raccontava nulla, ma quando lei vedeva che erano sporchi di sangue capiva che era stato battuto». Secondo De Luca il libro, nonostante la durezza, può essere letto anche dai ragazzi. Il presidente del Pontificio Consiglio per i laici, il cardinale Stanislaw Rylko, ha mostrato il suo apprezzamento per l'opera e mercoledì, alla presentazione, era seduto in prima fila.

Da destra: Mimmo Muolo, Antonio Simoni, don Ernest Simoni, il cardinale Stanislaw Rylko (foto Gennari)

«Villaggio per la Terra»: città e ambiente, la sera il Gen Verde

Nella «Mariapoli» allestita dai Focolari al Galoppatoio di Villa Borghese con Earth Day Italia, oggi un «focus» sulle povertà e la solidarietà al mattino con l'economista Bruni, un altro sulla cura del creato nel pomeriggio con Patriciello. In serata, sul palco la band composta da 22 artiste di 14 nazioni per il concerto dal titolo «On the other side» sulla vita dei popoli del pianeta

Giornata ricca di testimonianze e interventi su città e ambiente al Villaggio per la Terra allestito dai Focolari al Galoppatoio di Villa Borghese con la collaborazione di Earth Day Italia, annunciato domenica scorsa da Roma Sette. Nella «Mariapoli» (esperienza vissuta dai Focolari fin dal 1949) che incrocia il suo ricco programma con la 46esima Giornata mondiale della terra (venerdì scorso) e il Giubileo dei ragazzi (in tanti hanno partecipato venerdì sera al concerto del rapper Rocco Hunt), sono in programma oggi due «focus». Alle 11, «Roma città aperta alla fraternità», dedicato alle povertà vecchie e nuove della capitale e alle risposte offerte da associazioni di varia ispirazione. Interverranno tra gli altri l'economista Luigino Bruni e lo storico Alberto Lo Presti; saranno presentate storie di quotidiana solidarietà, dove si noterà come «Roma possa contare ogni giorno su una dose di generosità creativa».
Alle 15.30 «La nostra città, la nostra Terra» sulla cura dell'ambiente, con la testimonianza di padre Maurizio Patriciello, parroco a Parco Verde di Caivano e simbolo di resistenza nella Terra dei fuochi e l'intervento di fisici, climatologi e rappresentanti dell'associazionismo. In serata, sul palco del Galoppatoio salirà Gen Verde, band composta da 22 artiste di 14 nazioni e nata nel 1966 a Loppiano, centro internazionale dei Focolari, per il concerto «On the other side», un mix di canzoni di generi diversi, coreografie e proiezioni multimediali pensato come un caleidoscopio delle diversità e delle vicende di vari popoli del pianeta. Per le altre iniziative di oggi e domani al Villaggio è possibile consultare il sito *www.villaggioperlaterra.it*.

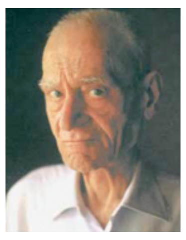
La squadra under 8 dell'oratorio Santa Silvia, vincitrice del torneo dei più piccoli

Conclusa la Oratorio Cup promossa dal Csi

L'undicesima edizione della Oratorio Cup – il torneo annuale con le squadre delle parrocchie della diocesi di Roma, organizzata dal Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano – è giunta all'epilogo con una due giorni di sport straordinaria: circa 220 squadre, quasi 200 partite disputate, oltre 2.700 ragazzi in campo, di cui 400 partecipanti al Trofeo Polisportivo Under 8 e Under 9. «Nell'insieme – sottolineano gli organizzatori -, è certamente tra le più grandi manifestazioni sportive che si svolgono nella capitale; ma al di là dei numeri ciò che conta è lo spirito che anima questi giovani atleti, i loro tecnici ed accompagnatori». Nelle loro comunità parrocchiali fanno festa i vincitori: Under 8 Santa Silvia; Under 9 San Josemaría Escrivá; Under 10 Torrespaccata Five; Under 11 Prato Falcone Santa Lucia; Under 12 San Vincenzo de Paoli Bianca; Under 13 Guadalupe Audax; Under 14 Guadalupe Honestas; Under 16 Sant'Atanasio Nera; Under 20 San Giuseppe al Trionfale Bianca; Open Orione Ognissanti. Il motto di quest'anno era: "Vincere non è tutto ma perdere è nulla". Il risultato infatti è solo uno strumento per misurare il grado di preparazione raggiunto; prima ancora c'è il divertimento, la gioia di stare insieme, la voglia di esprimersi al meglio anche senza la prospettiva di dover diventare campioni. Il programma prevedeva le partite di finale relative a tutte le categorie: Under 8 e 9 – che oltre alle partite di calcio a 5 hanno disputato anche incontri di pallamano e dodgeball, e un percorso motorio a tempo – e ancora Under 10, 11, 12, 13, 14, 16, 20, e Open. Tantissimi i genitori, parenti e amici a fare da contorno, insieme a diversi parroci e viceparroci. «Sacerdoti – spiegano gli organizzatori – che hanno sposato in pieno il progetto del Csi e sono i primi promotori delle attività sportive nei propri ambiti». Il presidente Daniele Pasquini – appena rieletto alla guida del Csi Roma per il quadriennio 2016-2020 – ha indirizzato un messaggio ai partecipanti durante le premiazioni. Ai più piccoli ha spiegato che vincere non significa essere vincenti, e nel contempo che perdere non significa essere perdenti; quindi, mai puntare al risultato in sé ma lavorare costantemente per cercare di migliorarsi, come atleti e come uomini. Ai più grandi, ha invece rivolto l'esortazione a cominciare a pensare al futuro, come tecnici o come dirigenti, perché il mandato educativo che il Csi e le parrocchie stanno svolgendo non può mai avere soluzione di continuità. Conclusa la Oratorio Cup, non è però ancora tempo di vacanze. In questi giorni partirà il torneo interparrocchiale "Giocare per Credere" e più avanti è previsto il lancio della grande novità di quest'anno: il Beach Soccer.

libri

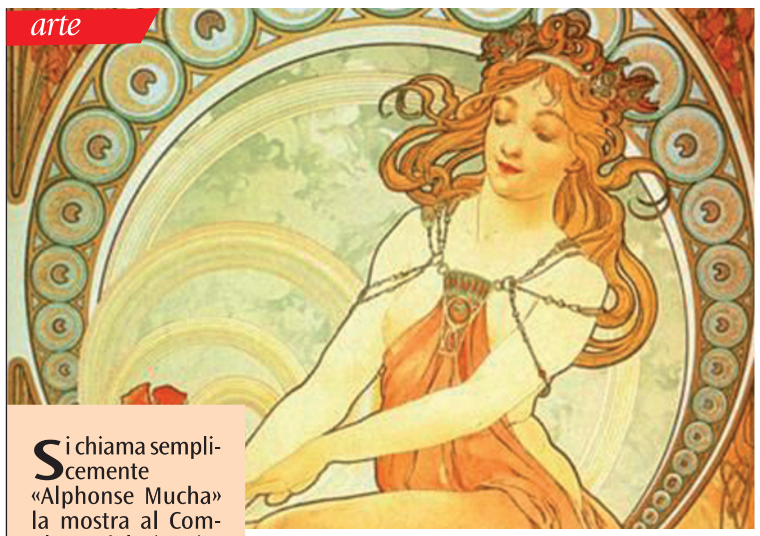
La «tensione febbrile» nei versi di Caproni



C'è voluto molto tempo prima che Giorgio Caproni (*foto*), nato a Livorno nel 1912 e morto a Roma nel 1990, dove per anni lavorò facendo il maestro elementare, entrasse a pieno titolo nel canone aureo della poesia novecentesca. Ricordo quando nel 1976, all'indomani di un libro fondamentale, *Il muro della terra*, in un seminario universitario romano se ne parlava ancora alla maniera di un semplice outsider. Marginale nella sua eccentricità lirica. Oggi per fortuna il vento è cambiato, eppure quel tardivo riconoscimento ci aiuta a comprendere il senso di un'opera che è andata spesso controcorrente rispetto all'orizzonte di attesa. Basta rileggere *Il terzo libro e altre cose* (Einaudi, pp. 114, 11 euro), pubblicato nel 1968 e opportunamente ristampato, anche ad uso dei lettori più giovani, con due saggi di Enrico Testa e Luigi Surdich, per capire quanto Caproni fosse refrattario ad ascoltare gli imperativi a volte dogmatici dettati dalla linea ermetica. «Amore mio, nei vapori d'un bar / all'alba, amore mio che inverno / lungo e che brivido attenderti!». È questo forse uno degli incipit più celebri della nostra poesia, composto nel 1945, a fuochi spenti, nella pace a caro prezzo conquistata, con le ferite ancora aperte e l'inquietudine di chi stenta a ritrovare il senso di quanto accaduto. Caproni, vitalista sfibrato, scrive come se intagliasse con il coltellino un pezzo di legno allo scopo di farne una lancia. Ne risulta una voce unica, inconfondibile. Impossibile dimenticare gli scarti visivi improvvisi dal basso verso l'alto: «La mia città dagli amori in salita, / Genova mia di mare tutta scale». E specialmente: «Quando andrò in paradiso / non voglio che una campana / lunga sappia di tegola / all'alba - d'acqua piovana. / Quando mi sarò deciso / d'andarci, in paradiso / ci andrò con l'ascensore / di Castelletto, nelle ore /notturne, rubando un poco / di tempo al mio riposo». Acuto e lancinante continua a vivere in queste pagine, fissate in origine nella raccolta *Il passaggio di Enea* (1956), il sentimento dei luoghi più domestici e segreti: le carrette del latte, i cani randagi che sonnecchiano al sole, il suono delle biciclette umide nei freschi mattini in bianco e nero, simile a un'arpa quotidiana, i tram che aprono e chiudono le loro porte, gli accordi di chitarra nei bar persi nella nebbia, coi fanali opachi e «il fiume che sciacqua». Un'Italia che non c'è più. O esiste ancora? E tutto come in un frantume della migliore famiglia poetica: la magia segreta di Dino Campana, la risonanza storica di Emilio Sereni, la pronuncia dolce di Umberto Saba, in una tensione febbrile che spezza la frase senza tuttavia lasciarla inerte nell'ingranaggio sperimentale, già con l'angoscia del nulla, fra nichilismo e sarcasmo, che prenderà ulteriore forza dopo: «prego non so ben dire / chi e per cosa; ma prego: / prego (e in ciò consiste / - unica! - la mia conquista) / non, come accomoda dire / al mondo , perché Dio esiste: / ma, come uso soffrire / io, perché Dio esista».

Eraldo Affinati

arte



Si chiama semplicemente «Alphonse Mucha» la mostra al Complesso del Vittoriano dedicata all'artista ceco interprete dell'Art Nouveau. Fino all'11 settembre.

Alphonse Mucha al Vittoriano

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

A Sant'Ignazio di Antiochia due giornate con una tavola rotonda su «Il volto e i volti della misericordia»

Avviso: moduli Certifcazione Unica dalle parrocchie in Vicariato - Accordo tra Antonianum e Sapienza

Vicariato

CERTIFICAZIONE UNICA: MODULI DALLE PARROCCHIE IN VICARIATO. Come ogni anno, l'Ufficio Amministrativo del Vicariato e l'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero segnalano che è possibile portare presso i due Uffici, in Vicariato (piazza San Giovanni, 6a), i moduli di Certificazione Unica raccolti nelle parrocchie con la firma dell'8xmille.

solidarietà

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI PER I BAMBINI DI PETER PAN ONLUS. Mercoledì 27 nella sagrestia del Borromini della basilica Sant'Agnese in Agone (piazza Navona, ore 17.30), Robert McDuffie, violinista e fondatore del Rome Chamber Music Festival, insieme ad altri 9 musicisti, offrirà un concerto ai pazienti, le famiglie e i volontari della Peter Pan Onlus, associazione che da 22 anni opera a favore dell'accoglienza e dell'assistenza dei bambini e degli adolescenti affetti da malattie onco-ematologiche. Per l'occasione è stato scelto uno dei brani più amati del compositore francese Camille Saint Saens, «Il carnevale degli Animali», una fantasia zoologica in 14 brani musicali eseguiti da 10 strumenti (due pianoforti, un quintetto d'archi, clarinetto, flauto e percussioni).

incontri

MOBILITÀ UMANA E APPROCCIO ETICO. CONVEGNO ALLA GREGORIANA. Il Dipartimento di Teologia morale della Pontificia Università Gregoriana propone, mercoledì 27 alle 15.30 (piazza della Pilotta, 4), il seminario dal titolo «L'insostenibile leggerezza della percezione». Introdurrà la giornata Fabio Baggio, direttore dello Scalabriniani International Migration Institute. Interverranno i professori René Manetti su «Miti e realtà della mobilità umana in Europa» e René Micallef su «Oltre la percezione: verso un recupero del giudizio etico». A presentare le conclusioni sarà Alessandra Ciurlo, docente alla facoltà di Scienze Sociali dell'Università Gregoriana.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 30
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giorgio ad Acilia.

SANT'EGIDIO: DELLA ROCCA SUI CORRIDOI UMANITARI. Mercoledì 27 alle 19, la parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura (via Nomentana) ospita la conferenza «Corridoi Umanitari: salvezza per chi fugge dalla guerra e modello per l'Europa» promossa dalla Comunità di Sant'Egidio con lo storico Paolo Morozzo della Rocca.

PERCORSO ITINERANTE PER SEPARATI, DIVORZIATI E DIVORZIATI RISPOSATI. L'Associazione famiglie separate cristiane del Lazio organizza degli incontri itineranti su «Prepararsi al Giubileo per incontrare la misericordia». Martedì 26 aprile alle 19, a San Leone (via Prenestina, 104), incontro con padre Armando Ceccarelli su «Separati, divorziati e divorziati risposati "per" il Giubileo». Per informazioni: 328.5652788.

A SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA UNA TAVOLA ROTONDA SUL «VOLTO SANTO». La replica del Sacro Sudario di Manopello, che riproduce il volto di Gesù, sarà accolta nella parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia (via Squillace, 3) giovedì 28 alle 17 dal vicegerente, monsignor Filippo Iannone. Dopo la Messa, alle 18.30, la tavola rotonda con gli interventi di padre Carmine Cucinelli, superiore del Santuario del Volto Santo di Manoppello; Pier Luigi Guiducci, docente di Storia della Chiesa e Paul Badde, giornalista e vaticanista. Venerdì 29 la seconda giornata. Sempre alle 18.30 gli interventi di Edgardo Arellano, direttore spirituale de The Alliance of the Holy Family, e della sociologa Elisa Manna.

formazione

CORSI DELLA SCUOLA PROFESSIONALE ELIS. Proseguono le iscrizioni ai corsi della scuola professionale del Centro Elis, voluto dal beato Giovanni XXIII per la formazione della gioventù lavoratrice e inaugurato da Paolo VI nel 1964. Un'opportunità rivolta ai ragazzi che devono ancora scegliere l'indirizzo dopo la licenza media oppure a tutti quei ragazzi che hanno abbandonato il primo anno della scuola superiore. Iscrizioni on line al sito http://scuola.elis.org/ per i corsi gratuiti (finanziati dalla Regione Lazio) di operatore elettrico o elettronico o meccanico o di impianti termoidraulici. Offerta anche la possibilità di Open Day personalizzato.

ANTONIANUM E LA SAPIENZA INSIEME PER LA RICERCA. La Pontificia Università Antonianum e La Sapienza hanno firmato un accordo di collaborazione culturale e scientifica per dare vita a progetti congiunti di ricerca, corsi, giornate di studio e seminari sui temi attinenti alle aree: scienze dell'antichità, archeologia e arte francescana, scienza e fede, giustizia, pace e integrità del Creato. «L'accordo di collaborazione - ha dichiarato il rettore de La Sapienza, Eugenio Gaudio - rappresenta un'importante realtà nel campo della ricerca nei settori della filosofia, della linguistica e della teologia». Per il rettore dell'Antonianum, Mary Melone, «la collaborazione scientifica nella ricerca in aree costitutive per la nostra università, aprirà prospettive di grande rilevanza formativa».

cultura

IL SERAPHICUM SUI PASSI DI SAN PAOLO. Sui passi di san Paolo per conoscere i luoghi più significativi della sua permanenza a Roma. È quanto propone per la giornata di sabato 30 padre Germano Scaglioni, francescano conventuale, biblista e vice preside della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura. Partenza alle ore 8 presso la fermata bus 765 alla stazione metro Laurentina. Prenotazioni entro il 28 aprile: 06.5192007, segreteria@seraphicum.org (18 euro).

PRESENTAZIONE LIBRI/1: ATTI SIMPOSIO SULLA «DEUS CARITAS EST». Si svolgerà il 26 aprile, dalle ore 18.15 presso l'aula Benedetto XVI del Campo Santo Teutonico in Vaticano, il secondo incontro promosso dalla Biblioteca Ratzinger con la presentazione del volume «"Deus caritas est". Porta di misericordia - Atti del Simposio internazionale nel decimo anniversario dell'enciclica», che riunisce gli atti del simposio dedicato alla prima enciclica del Papa emerito Benedetto XVI. Dopo il saluto del rettore del Pontificio Collegio Teutonico, Hans-Peter Fischer, e un'introduzione da parte di don Ralph Weimann, curatore del volume insieme a monsignor Markus Graulich, il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e membro del Comitato scientifico della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, terrà una relazione. Conclusioni di monsignor Stefan Heid, direttore dell'Istituto Romano della Società di Goerres e della Biblioteca Ratzinger. Per motivi organizzativi, chi intende partecipare è pregato di comunicarlo all'indirizzo mail benediktbibliothek@gmail.com

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LE CHIESE RUPESTRI DI MATERA». La Libreria editrice vaticana con la pubblicazione del volume «Le chiese rupestri di Matera. Perle di bellezza e di cultura» (Lev 2015) intende supportare e propagandare le chiese rupestri presenti sul territorio della Capitale della cultura europea 2019, svelando agli appassionati la lunga sedimentazione iconografica conservata all'interno della Cripta del «peccato originale». Il volume, firmato da Maria Pina Rizzi, sarà presentato mercoledì 27 alle 17.30 alla Libreria Internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4). Interverranno monsignor Vincenzo Francia, officiale della Congregazione per le Cause dei Santi e la professoressa Lucrezia Spera, ordinario di Topografia cristiana di Roma al Pontificio Istituto di Archeologia cristiana.

RIAPRE LA GALLERIA DELLE CARTE GEOGRAFICHE. Lavori di restauro conclusi alla Galleria delle Carte geografiche dei Musei Vaticani. Il 27 alle 18 la presentazione alla stampa.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Asma bronchiale tanti fattori di rischio

L'asma bronchiale è una malattia nota da non meno di 2.500 anni. Una condizione clinica caratterizzata da difficoltà respiratoria spesso associata alla presenza di respiro fischiante e variabile spontaneamente o in seguito a particolari stimoli e trattamenti terapeutici. Alla variabilità dei sintomi si associa la variabilità del calibro bronchiale. Si tratta di una malattia con elevata frequenza nella popolazione, specie nei Paesi a elevato sviluppo economico.
L'assenza di un unico fattore di rischio che giustifichi, in tutto o almeno in larghissima misura, la presenza di asma bronchiale, ha finora condizionato i risultati insoddisfacenti dei tentativi di prevenzione primaria della malattia. Non si dispone cioè di indicazioni scientificamente provate di interventi che possano ridurre l'incidenza di nuovi casi di asma ma di indicazioni utili per ridurre l'incidenza di riacutizzazioni di varia gravità della malattia.
Molto spesso la diagnosi di asma è posta soltanto sulla base dei sintomi riferiti dal paziente e della presenza di sintomi riferiti genericamente a malattie su base allergica.
Pur essendo i sintomi molto utili per la diagnosi di asma bronchiale, ovunque sia possibile è necessario documentare la presenza di almeno uno fra i seguenti dati funzionali: presenza di ostruzione delle vie aeree modificabile dalla somministrazione di un farmaco broncodilatatore, presenza di ostruzione delle vie aeree spontaneamente variabile nel breve periodo, presenza di iperreattività bronchiale aspecifica. È quindi fondamentale il ruolo del laboratorio di fisiologia clinica respiratoria per la diagnosi e per il controllo dell'efficacia della terapia. La diagnosi di asma bronchiale deve essere accompagnata, quando possibile, da una valutazione della eventuale condizione di allergia concomitante e dalla valutazione della tipologia della condizione di infiammazione presente nelle vie aeree.
La terapia dell'asma in fase di stabilità si basa essenzialmente sulla somministrazione di farmaci per via inalatoria. La scelta di questa via permette di somministrare i farmaci in stretta prossimità delle strutture dove svolgono la loro azione. Infatti, la terapia dell'asma bronchiale è caratterizzata dal miglior rapporto fra effetti indesiderati e efficacia, quando la si confronti fra tutte le malattie croniche.
L'obiettivo della terapia dell'asma bronchiale è ottenere e mantenere il controllo della malattia con la minor quantità di farmaci necessari a ottenere questo risultato. Il controllo della malattia è un obiettivo multidimensionale definito sulla base dell'assenza o della minima presenza dei sintomi della malattia e del mantenimento di una normale funzione polmonare.

Riccardo Pistelli
Uoc Pneumologia Fondazione Policlinico Gemelli

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Da mer. 27 a dom. 1*
V. Delle Provincie, 41 **La grande scommessa**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-19.15-22*

DON BOSCO *Gio. 28 e ven. 29*
V. Publio Valerio, 63 **Th Hateful Eight**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Una diligenza viaggia nell'innevato inverno del Wyoming. A bordo c'è il cacciatore di taglie John «The Hangman», Ruth e la sua prigioniera Daisy, diretti verso la città di Red Rock dove la donna verrà consegnata alla giustizia. Lungo la strada, si aggiungono il Maggiore Marquis Warren, un ex soldato nordista diventato anche lui cacciatore di taglie, e Chris Mannix, che si presenta come nuovo sceriffo di Red Rock. Infuria la tempesta di neve e la compagnia trova rifugio presso l'emporio di Minnie...

Sab. 30 e dom. 1
Il viaggio di Norm
Ore 16
Sab. 30, ore 18-21, e dom. 1, ore 18
Risorto
L'epica storia della Resurrezione e delle settimane che seguirono, attraverso gli occhi del non credente Clavius, un tribuno militare di alto rango. Insieme al suo aiutante Lucius, vengono istruiti direttamente da Ponzio Pilato per assicurarsi che i seguaci più radicali di Gesù non rubino il suo corpo. Quando il corpo scompare, Clavius ne inizia la ricerca per smentire le voci che il Messia sia risorto ed evitare quindi una pericolosa rivolta a Gerusalemme...

L'Oratorio del Caravita

Le voci degli esperti, ma anche musica, cinema, testimonianze di pompieri e magistrati: prossimo appuntamento il 4 maggio

Sindone, ciclo di incontri al Caravita

Brani musicali, perfino in latino. Letture con le voci di attori teatrali. Spezzoni di film. Testimonianze di pompieri e magistrati. Preghiere e documentari. C'è tutto questo, oltre alle voci degli esperti, nel ciclo di incontri sulla Sindone avviato venerdì nella chiesa di San Francesco Saverio (Oratorio del Caravita). «Un modo nuovo di raccontare la Sindone», tiene a precisare Alberto Di Giglio, sindonologo, regista e documentarista, che coordinerà tutti gli incontri. Se il titolo del ciclo è «Il Volto sulla città» è proprio per riaffermare che la Sindone, con tutto il suo carico di fede e devozione ma anche di portato di umanità, di storia e di cultura, entra in pieno nella vita della città, di ogni città, e delle persone che la abitano. Non è qualcosa di avulso dalla realtà, anche se è fisicamente lontana, essendo custodita a centinaia di chilometri, nel Duomo di Torino, dove periodicamente è possibile ammirarla durante le Ostensioni (la prima nel 1578, l'ultima tra l'aprile e il giugno 2015). Il ciclo di incontri, promosso e curato dal «Centro Sindone Caravita - L'Altra Sindonologia» (*www.sindonologia.it*), intende rilanciarne la conoscenza «in ogni dettaglio», spiega una nota, trattandosi di «un reperto di indiscusso valore storico e spirituale». Ma, appunto, con una modalità diversa dal consueto. «Altra sindonologia rispetto a quella dei simposi, aperta, dinamica, gioiosa, trasversale, in uscita». I prossimi appuntamenti sono in programma il 4, 6, 13, 20 e 27 maggio, sempre alle 18, nella chiesa della centralissima via del Caravita (a due passi da Sant'Ignazio), già sede storica del Centro di Sindonologia del Caravita che dal 1975 al 2013 ha ospitato mostre e convegni sul Telo. Ad ogni appuntamento interverranno sindonologi, scienziati ed esperti: accompagneranno a conoscere meglio un Telo che, come sostenne Giovanni Paolo II nel 1998, rappresenta «una provocazione all'intelligenza». «La partecipazione di teologi, medici, giornalisti, archeologi, fisici e magistrati, la proiezione di sequenze di film e documentari, dal *Gesù di Nazaret* di Zeffirelli a *The Passion* di Mel Gibson al *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, le esecuzioni musicali del cantautore Beppe Frattaroli e le letture di brani sulla Sindone da parte di vari attori, oltre che l'esposizione di una preziosa copia del Telo prima del restauro a dimensione reale - prosegue la nota -, permetteranno di ricreare la suggestione che si vive durante la visita all'originale». Al prossimo incontro, il 4 maggio (festa liturgica della Sindone), interverranno monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; il critico letterario e scrittore Andrea Monda; il vaticanista Saverio Gaeta; don Mimmo Repice; chiusura con la celebrazione eucaristica presieduta dal rettore della chiesa, il gesuita padre Massimo Nevola. **(R. S.)**